



Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO

www.caicatanzaro.it

OTTOBRE 2013 **Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. CATANZARO** info@caicatanzaro.it



### **I consigli dei Club Alpino per escursioni in sicurezza**

Carissimi soci, quasi quotidianamente apprendiamo dai notiziari su incidenti, spesso mortali, che succedono ad escursionisti in montagna. Sembra doveroso aprire questo numero di giornalino con alcuni consigli che la direzione nazionale del CAI ha pubblicato per escursioni in sicurezza. Disavventure, a volte tragiche, che potrebbero essere in gran parte evitate dagli escursionisti, esperti o improvvisati, seguendo cautela, attenzione e semplici accorgimenti. Il 75% degli infortuni sulle vette, infatti, sono causati non da scalate impervie ma da "banali" scivolamenti sui pendii. Consigli efficaci per chi ha intenzione di trascorrere la giornata in montagna si trovano innanzitutto sul sito di "Montagna amica e sicura", il progetto di prevenzione e sicurezza del CAI e del Soccorso alpino. Fondamentale è per prima cosa informarsi sulle previsioni meteo, tenendo ben presente, però, che le condizioni climatiche in montagna possono subire variazioni improvvise. Per questo è bene portare con sé anche un abbigliamento integrativo, come una giacca impermeabile, se il tempo dovesse peggiorare e partire di buon'ora, in modo da non trovarsi lontani dal luogo di origine se si verificasse un temporale estivo nel pomeriggio. È necessario, poi, prepararsi all'escursione studiando approfonditamente l'itinerario. Se non si è prenotata una guida, vanno consultati libri di guide turistiche o siti Internet per individuare le effettive difficoltà tecniche del percorso. Informazioni si possono avere anche contattando gli operatori delle categorie locali: guide, operatori soccorso, gestori rifugi. Altra regola: mai sottovalutare l'escursione. Insidie si possono nascondere nei percorsi apparentemente più semplici. Bisogna quindi equipaggiarsi con calzature adeguate con suola scolpita antiscivolo. Buona norma sarebbe anche dotarsi di una bussola e della carta topografica del luogo scelto per l'escursione, nonché di un buon altimetro, fondamentale per fare orientamento con la carta topografica. Raccomandazione utile è quella di prestare la massima attenzione ai percorsi senza allontanarsi troppo dalla strada battuta. I percorsi del CAI, allo scopo di garantire una maggiore sicurezza, sono numerati e segnati. Ciò che gli escursionisti non devono senz'altro mai dimenticare prima di mettersi in marcia è il telefono cellulare. In caso di rischio o pericolo, la prima cosa da fare, infatti, è chiamare soccorso al 118. Per poter affrontare situazioni di emergenza, lo zaino andrebbe poi riempito con bottiglie d'acqua, un telo termico e una lampada frontale, oltre a un kit per il pronto soccorso. Infine, mai intraprendere scalate da soli mentre, se le condizioni meteo dovessero peggiorare poco dopo l'inizio dell'escursione, sarebbe meglio ritornare velocemente al punto di partenza.

### **IL CAI con le SCUOLE**



Una bella esperienza quella vissuta con i ragazzi della II A dell'Istituto comprensivo di Gimigliano (CZ), grazioso comune del catanzarese posto a circa 600 mt. sul livello del mare nel versante meridionale della Sila Piccola, nella media valle del fiume Corace. Il territorio è cosparso da una folta vegetazione di castagneti, uliveti e vigneti. Nella parte alta del territorio spicca un consistente giacimento di marmo rosa, mentre lungo la valle del Corace si trovano cave di marmo verde chiamato appunto "marmo verde di Gimigliano" usato per i rivestimenti. Il marmo di Gimigliano, risulta infatti utilizzato non soltanto nelle chiese locali e nella vicina Catanzaro, ma anche fuori dai confini regionali e nazionali. Gimigliano è anche famoso per la festa della Madonna di Porto, proclamata patrona della provincia di Catanzaro, il cui quadro acheropita è custodito nella Chiesa Madre "SS. Salvatore". Il

presidente della nostra sezione, Salvatore Scotto, qualche giorno prima dell'escursione ha incontrato i ragazzi per parlare di corretta frequentazione della montagna, sulla conoscenza delle tematiche inerenti l'ambiente montano e la tutela del patrimonio ambientale e culturale. Sabato 4 giugno, tutti insieme alla scoperta del territorio per riappropriarsi dei valori identitari della propria terra, quella terra che sino a poco tempo fa era considerata "madre" da rispettare, amare, accudire e soprattutto da coltivare. Partiti dalla scuola con zaino in spalla, scarponi e mappa sentieristica della zona, abbiamo attraversato i caratteristici vicoli e poi raggiunto la parte naturalistica del paese. Attraverso un sentiero ben segnalato, in 1,30 ore di cammino abbiamo raggiunto il monte Gimigliano. La visione da quassù domina l'abitato di Gimigliano, la valle del Corace ed in lontananza il Golfo di Squillace. Un breve riposo con consumo della colazione a sacco e proseguiamo per contrada San Giorgio. Per un tratto seguiamo il percorso che ogni anno il giorno di Pentecoste i fedeli alla Madonna di Costantinopoli compiono per raggiungere il Santuario di Porto in processione con il miracoloso quadro. Incontriamo mandrie di pecore, mucche ed anche cavalli che galoppano tra i recinti di qualche terreno. Raggiungiamo contrada San Giorgio dove una caratteristica fontana sorgiva ci rinfranca. Gimigliano è ormai vicina e così dopo 3 ore di cammino arriviamo a scuola dove i genitori erano ad attendere i propri ragazzi. Chissà cosa racconteranno ai familiari ed amici... Ci siamo dati appuntamento per una nuova avventura...

## Escursione notturna al "chiar di luna"

Suggestiva camminata notturna al "chiar di luna" in un'atmosfera magica, fiabesca, la notte del 22 luglio presso il parco della biodiversità mediterranea di



Catanzaro. Compagni di viaggio la luna piena e le stelle che ci hanno guidato nelle zone più belle e meno frequentate del parco, dove prosperano querce, pini marittimi e la ricchissima macchia mediterranea.

Prima di raggiungere i poggi ed i sentieri dell'oasi naturalistica della valle dei mulini, passeggiata nel romantico "tunnel degli innamorati", che di notte assume un aspetto surreale e sguardo alle meravigliose opere "illuminate" del parco internazionale della scultura contemporanea. Raggiunto il "laghetto delle ninfe", abitato da cigni, anatre, tartarughe acquatiche, ci inoltriamo nella parte più naturalistica del parco: "la Valle dei Mulini" che comprende l'oasi faunistica abitata da cervi e daini, le vecchie miniere di barite fino al torrente fiumarella. Lungo un tratto di torrente, ci fermiamo in silenzio per ascoltare il suo scrosciare in versione notturna, illuminato dalla luce splendente della luna. Il mormorio dell'acqua componeva un suono armonico che si mischiava a quello cupo degli abitanti notturni della valle, sapevamo che non eravamo i soli a godere di quella melodia, intorno c'erano i veri abitanti del luogo, noi eravamo solo invasori. Il resto è magia, sì, perchè la natura di notte rivela uno dei suoi volti più belli regalando un'intima vicinanza con la dimensione più misteriosa, in particolare sotto la luce della luna piena che trasfigura le cose con un delicato manto d'argento.

## Piccolo racconto del piacevole, remunerativo, poco costoso fine settimana con Club Alpino sez. Giarre sul vulcano "ETNA"



di Gabriele Fera

Raggiunta la Sicilia nel primo mattino, il bel tempo ci ha permesso di fare un bel bagno nel mare di Roccalumera. Nel pomeriggio abbiamo proseguito per Giarre e nell'attesa della guida, uno spuntino con arancino e granita al pistacchio (che buona che buona !!!). Alle 14.00 prelevati da Giuseppe De Giorgio, calabrese di Torre Ruggiero (CZ), ma a Giarre da molto tempo, ci ha guidati al castagno 100 cavalli, al castagno di Sant'Agata di "soli" 2500 anni, alla grotta nevaio, ai monti Sartorius derivati da spaccatura vulcano, al rifugio-bivacco località Baracca, al bosco di pini dove si vedono gli intacchi dell'antica raccolta trementina=resina. Lungo il percorso scenario incantevole di betulle dell'Etna, mai viste tante in vita mia. Ho imparato dalla guida, esperto di vulcanologia-botanica-geologia, la fisica del Mongibello e delle varie colate che si sono succedute in quella zona nel tempo.

## Campo estivo dei giovani Cai Catanzaro



2/3/4 Agosto un gruppo di giovani ha partecipato al campo estivo organizzato dalla nostra sezione, alla scoperta della montagna e dei suoi segreti. Ritrovo presso il centro visite di "Monaco", il cuore del Parco Nazionale della Sila piccola, da dove si partiva lungo i sentieri. Il nostro motto: "SENZA UNA META"; infatti senza aver programmato un percorso, si sceglieva a caso un sentiero e lo si percorreva seguendo la segnaletica del parco, alla ricerca della sorpresa. Così ci capitava di seguire il lento andare di un pascolo di buoi, il corso sinuoso di un torrente, ad ammirare scoiattoli acrobati. Niente gare, quindi, niente imprese, niente conquiste di vette, si camminava soltanto tra gli immensi boschi ad ammirare un fiore, un albero, una semplice farfalla, un fungo, una cascata, il lago o gli affascinanti panorami che mettevano in risalto le cime del Gariglione e dello Scorciavuoi, le più alte della Sila piccola. La bellezza della flora e della fauna, i paesaggi ricchi di colori, i profumi intensi del bosco, dei fiori, dei pascoli, il contatto con la natura è bastato ad emozionarci e rimanere per sempre nella mente e nel cuore di ognuno di noi. **Francesco e Matteo**

Ormai sera abbiamo raggiunto il rifugio Citelli, 1741 s.l.m., dove abbiamo consumato la cena alla siciliana. Inoltre, abbiamo potuto ammirare la zona compresa tra Taormina-Castel Mola e Acireale dall'alto nonché il sign. Vulcano. La mattina ci siamo svegliati all'alba per vederla ma non si è visto granché per la foschia. Alle 8.30 abbiamo effettuato l'escursione al Serracozzo, interrotta a quota 2000, sopra la nera e spaventevole Valle del Bove, per via della pioggia e soprattutto della possibilità di fulmini molto pericolosi in questo territorio ricco in ferro. Ritorniamo indietro con la guida (che si doveva recare a Cardinale dove lo aspettava la moglie da parenti), arricchiti e con la promessa che saremmo ritornati in questi luoghi.

IL PROGRAMMA ESCURSIONISTICO POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI. TI CONSIGLIAMO DI AGGIORNARTI SU: [WWW.CAICATANZARO.IT](http://WWW.CAICATANZARO.IT)

## **Il torrente “Calivi” e le cascate “Teresa” e “Paola”**



L'escursione di domenica 30 giugno, organizzata dai soci Vincenzo e Gabriele, ha fatto tappa nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, massiccio montuoso dell'Appennino meridionale, situato nella Calabria meridionale, in provincia di Reggio Calabria. Scolpito dalle acque delle fiumare, sormontato da umide faggete, cosparso da bizzarre rocce, gole selvagge e una moltitudine di cascate, è stato istituito parco nel 1994 e la vetta più alta è il Montalto (1.956 mt). Ha un'estensione di circa 80.000 ettari, il suo territorio merita una visita accurata, senza fermarsi solo ai centri turistici segnalati dalle guide, ma cercando percorsi e sentieri che avvicinano al cuore più vero della montagna. La nostra escursione prevede la risalita della fiumara "Calivi". Il "Calivi" nasce alle falde del monte "Misafumera", costeggia l'ex sanatorio posto sui piani di Zervò e scendendo a valle si getta nel fiume Petrace. Dal ponte sul Calivi, a monte della cittadina di S. Cristina d'Aspromonte, siamo partiti lungo un sentiero non segnalato per raggiungere due cascate, "Teresa" e "Paola". La risalita ci ha impegnati sul greto acciottolato della fiumara con continui guadi e scavalcamenti di enormi massi di granito; questi massi sbarrando le acque della fiumara, creano bellissimi salti e piccoli laghetti lungo tutto il percorso. Dopo circa due ore e mezzo, si è giunti alla prima cascata, chiamata dai locali "u schicciu i Teresa". Alla base un piccolo laghetto dalle acque limpidissime dove qualcuno non ha resistito ed ha fatto il bagno. Dalla cascata "Teresa", inoltrandoci in un boschetto di lecci, alla fine di una breve ma ripida salita, e attraversando uno strettissimo sentiero che ridiscende nel torrente a monte della cascata, raggiungiamo dopo circa 30 minuti la cascata "Paola". Anche questa è caratterizzata alla base da un piccolo laghetto e anche qui qualcuno ha fatto il bagno. La particolarità di questa cascata è che è formata da due salti successivi, visibili però dall'alto salendo su un ripido sentiero. La bellezza selvaggia e incontaminata, i continui salti d'acqua, i piccoli laghetti, i riflessi dorati e argentei dei sassi hanno ricompensato ampiamente la fatica dell'escursione che è terminata nel tardo pomeriggio.

## **ESCURSIONE DI DOMENICA 1 settembre: “Sulla vetta degli Dei”**



Siamo partiti da Colle Marcione, sede in passato del CEA (Centro di Educazione Ambientale), in una domenica dal tempo incerto. Sono le 9 e siamo in pochi quando imbocchiamo il sentiero n.ro 941 del Parco Nazionale del Pollino. Dal pianoro sotto Timpa di Porace si ammira l'ampia estensione della Fagosa che, situata nella parte alta della valle del Raganello alle pendici del Monte Manfrediana, di Serra Dolcedorme e di Serra delle Ciavole, guarda a Nord Est. Si percorre all'inizio una strada asfaltata e dopo breve salita si raggiunge il Piano di Ratto Piccolo sulla strada della Fagosa (quota 1400). La Fagosa è un bosco puro di faggi tra i più estesi del Pollino. Situata nell'alta valle del Raganello, ricopre le pendici delle montagne che la circondano, dalla Manfrediana fino a Serra di Crispo e Toppo di Vuturo, interessando la fascia altimetrica che va dai 1200 ai 1900 metri slm. Da qui si cammina a ritroso verso Est fino ad incontrare una vecchia mulattiera caratterizzata da gradini in pietra; questa permette di raggiungere la cresta a quota 1700 nei pressi della Timpa del Principe; siamo sulla "via dell'infinito", da qui in poi lo sguardo spazia liberamente su parte della Lucania, sul bosco della Fagosa e le Timpe sul Canyon del Raganello, sulla Piana di Sibari fino allo Ionio, sui Monti dell'Orsomarso fino al Cocuzzo. Si continua in cresta, passando dal Passo del Principe, Costa La Verna (quota 1782), Passo di Marcellino Serra, quindi l'anticima della Manfrediana. Mancano solo 50 m di salita per raggiungere la cima (disagevole perché pietrosa, con sentiero poco evidente), ma finalmente raggiungiamo la nostra meta. Ci fermiamo ad ammirare il magnifico panorama e ascoltare le note melodiose della natura. Qui, qualche anno fa, Giorgio Braschi, naturalista e profondo conoscitore del Parco del Pollino, fece una sensazionale scoperta. Si tratta di 25 grandi blocchi di granito regolarmente squadriati. Dalle ricerche condotte sembra che i massi, tra i quali anche un architrave, siano da ricondurre alle tipologie di costruzione tipiche del mondo greco. Ma a "scolpirli" sarebbero state popolazioni italote, probabilmente i lucani, utilizzando pietre calcaree locali, secondo la tecnica lavorativa dell'"anathyrosis" appresa dai colonizzatori greci. Nulla esclude che possa trattarsi di un luogo sacro, scelto da genti italiche come "nuova Dimora degli Dei" dove edificare un tempio ad Apollo (divinità da cui sembrerebbe trarre origine il nome "Pollino"), data la somiglianza geo-morfologica del Monte Manfrediana con il Monte Olimpo. Altre ipotesi di identificazione dei blocchi come i resti di una torre di avvistamento militare lucana, vista la posizione strategica della vetta del Monte. Da qui infatti si domina su un'area che spazia dal mare Jonio a tutta la piana di Sibari fino alla Sila e ai monti di Orsomarso. Questo si rivelava un luogo perfetto per il controllo di passi, valichi montani e percorsi tracciati dalle "vie del Sale" che collegavano il versante ionico con quello tirrenico ma anche un perfetto posto di guardia sui confini bretti e Lucani. Al momento le indagini archeologiche non sono in grado di rispondere con certezza al segreto dei massi sparsi sulla Manfrediana, quindi non ci resta che fantasticare sulle varie ipotesi. Al Passo del Principe e poi più avanti si notano resti di teleferiche che hanno permesso in passato grandi disboscamenti; infatti si vedono pochi pini loricati. Un pò di pioggia ci accompagna lungo la strada del ritorno, ma niente riuscirà a fermare la nostra passione per la montagna.

## I N F O R M A club alpino Catanzaro

### RIDISCESA DEL TORRENTE FURRIA

Due giorni trascorsi tra musiche, balli e sapori antichi, in una natura rigogliosa e selvaggia, inondati dal profumo di bergamotto. L'escursione in Aspromonte, organizzata dal socio Claudio Pileggi, è iniziata sabato 27 luglio. I partecipanti ci siamo ritrovati ad Amendolea(RC) dove subito siamo stati conquistati dai paesaggi apromontani, in particolare al tramonto, dove la luce creava un'atmosfera surreale. E' seguito un incontro con le guide per una presentazione sintetica dell'uscita in gola, sulle problematiche acquatiche, equipaggiamento, attrezzatura per affrontare la discesa del "Furria" la domenica. Al termine cena tipica dell'area greca calabrese al ritmo di balli e musiche del luogo, alcuni soci si sono dilettrati nella ballata della tarantella calabrese. Domenica, la vera e propria immersione nella natura selvaggia dell'Aspromonte. Dopo la prima colazione, partenza in direzione Gole del Furria. Raggiunti il ponte del Furria, nei pressi di Roghudi vecchio, sistemazione dell'equipaggiamento per iniziare la discesa delle gole tra natura incontaminata, canyon, e infinite cascate. Le gole, aperte ed attrezzate con chiodi e spit fix nel lontano 1996, da Giuseppe Trovato (appartenente all'associazione AspromonteWild) e Antonio Bellisario (Associazione Avventure nel Mondo), vengono percorse stagionalmente da diversi gruppi di forristi siciliani e calabresi, nonché dalle squadre di soccorso alpino del CNSAS e dei Vigili del Fuoco per esercitazioni. Sono di difficoltà media, numero delle verticali 6 Verticale più alta 12 metri. Sviluppo in superficie 1.200 m Dislivello a scendere 200 m. Risalita 200 m. Ebbene, ci siamo riusciti anche noi e le sensazioni sono state uniche. Al termine abbiamo visitato il caratteristico paese di Roghudi antico, suggestivo borgo abbandonato nel 1973 a seguito di una tragica alluvione. E' arroccato su uno sperone roccioso a circa 600 m.l.m. a strapiombo sulla fumara Amendolea creando uno scenario da togliere il fiato. Nei pressi del borgo si trovano due formazioni geologiche: le "caldaie del latte" e la "rocca del drago", curiosi monumenti naturali modellati dall'erosione della natura. Non ci resta che salutarvi e invitarvi alla prossima escursione nella natura...



### Amici del Cai

Si chiama Ignazio, socio Cai di Brescia. Amante della montagna, durante la sua permanenza nel mese di Agosto in Calabria, ha avuto il piacere di aggregarsi in alcune escursioni organizzate da diversi soci della nostra sezione per le montagne calabresi. Ha scritto queste righe che sono giunte alla nostra e-mail e che doverosamente pubblichiamo:

*"Ciao Marco, Gabriele e Raffaele per me il mare è finito e mi appresto a rientrare sulle mie montagne. Vi ringrazio ancora per le belle esperienze che mi avete fatto vivere e per la vostra squisita gentilezza. Vi rinnovo l'invito e la mia disponibilità a farvi conoscere le montagne della mia zona".* Ciao **Ignazio**

### L'ultimo saluto a Don Pasquale Luzzo

Un caro amico alpinista mi diceva, tempo fa, che ai "montanari" San Pietro non concede le ali per salire gli anelli del Paradiso ma concede bensì il privilegio di scalare a piedi per meglio assaporarne tutta la bontà. In quell'escursione che parte da questa terra e arriva nell'aldilà chiedo a tutti Voi un pensiero nell'accompagnarlo in questa sua grande scalata per arrivare in cima al fianco del suo Padre cui ha dedicato la vita. Ai parenti tutti un forte e stretto abbraccio da tutta la sezione!

*Salvatore Scotto*

**La sede è aperta tutti i  
venerdì dalle ore 18 alle ore 20**

**Visita il nostro sito:  
[www.caicatanzaro.it](http://www.caicatanzaro.it)**

**TROVERETE VIDEO E FOTO DELLE  
ESCURSIONI DESCRITTE SU QUESTO  
NUMERO SUL NOSTRO SITO**

**E' in preparazione il calendario escursionistico 2014. I soci sono invitati ad inviare le proprie proposte entro metà novembre a:**

**[info@caicatanzaro.it](mailto:info@caicatanzaro.it)  
[gabrielefera@libero.it](mailto:gabrielefera@libero.it)**

**Il Calendario verrà presentato  
nell'assemblea soci di fine anno.**

**Il presidente Cai sez. Catanzaro è:**

**Salvatore SCOTTO**

**Per inviare i tuoi articoli:**

**[clubalpinocatanzaro@libero.it](mailto:clubalpinocatanzaro@libero.it)**

**Sito internet:**

**[www.caicatanzaro.it](http://www.caicatanzaro.it)**



**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

**Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro**

**Impostazione e Grafica: Marco Garcea**

**Fotografie: soci cai**

**Hanno collaborato: Gabriele Fera,  
Marco Garcea, Salvatore Scotto,  
Francesco e Matteo**